



CORSI E RICORSI

## Fasi lunari e orti curati, Barbanera fu primo paladino della sostenibilità

di **Pepe Aquaro** | 25 ott 2020



**Il primo ambientalista dell'età moderna? Barbanera**, un eremita del 1700 vissuto a Foligno, in Umbria, e viandante per vocazione. Col capo chino sulla terra e lo sguardo fisso verso il cielo, un po' astronomo e un pizzico filosofo, pronto a raccontare e tradurre al popolo ciò che la scienza andava dicendo già da quasi due secoli. E che persino un futuro celebre drammaturgo andava ripetendo (ricordate? «Ci son più cose in cielo e in terra...») all'alba di quel secolo di guerre che è stato il Seicento. Negli anni, Barbanera è diventato ciò che oggi definiremmo un "brand", atteso da tutti e stracopiato da molti. Però, alla fine, sono sempre gli originali a restare, trasformandosi, se vuoi, da Lunario ad Almanacco, ma sempre e comunque un classico, dal 1762 al 24 ottobre del 2020, data di uscita dell'ultimo Almanacco Barbanera (editoriale Campi) dove la saggezza popolare e contadina è stata abile a non trasformarsi in previsioni a stretto giro.

No, sfogliando l'almanacco, tra proverbi e fenomeni celesti, non troveremo mai una data certa per curare l'orto e il giardino, ma leggeremo di preziosi consigli e suggerimenti su come farlo, utilizzando gli attrezzi del mestiere e le ore preferite per una particolare attività. Insieme alle immancabili rubriche ("L'Agenda verde", "Star bene con la luna" e "Sapori di stagione") sono diverse le novità di questa 259esima edizione dell'almanacco – premiato nel 2015 dall'Unesco



## Fasi lunari e orti curati, Barbanera fu primo paladino della sostenibilità

**Il primo ambientalista dell'età moderna? Barbanera**, un eremita del 1700 vissuto a Foligno, in Umbria, e viandante per vocazione. Col capo chino sulla terra e lo sguardo fisso verso il cielo, un po' astronomo e un pizzico filosofo, pronto a raccontare e tradurre al popolo ciò che la scienza andava dicendo già da quasi due secoli. E che persino un futuro celebre drammaturgo andava ripetendo (ricordate? «Ci son più cose in cielo e in terra...») all'alba di quel secolo di guerre che è stato il Seicento. Negli anni, Barbanera è diventato ciò che oggi definiremmo un "brand", atteso da tutti e stracopiato da molti. Però, alla fine, sono sempre gli originali a restare, trasformandosi, se vuoi, da Lunario ad Almanacco, ma sempre e comunque un classico, dal 1762 al 24 ottobre del 2020, data di uscita dell'ultimo Almanacco Barbanera (editoriale Campi) dove la saggezza popolare e contadina è stata abile a non trasformarsi in previsioni a stretto giro.

No, sfogliando l'almanacco, tra proverbi e fenomeni celesti, non troveremo mai una data certa per curare l'orto e il giardino, ma leggeremo di preziosi consigli e suggerimenti su come farlo, utilizzando gli attrezzi del mestiere e le ore preferite per una particolare attività. Insieme alle immancabili rubriche ("L'Agenda verde", "Star bene con la luna" e "Sapori di stagione") sono diverse le novità di questa 259esima edizione dell'almanacco – premiato nel 2015 dall'Unesco con il titolo

*Cliente: Barbanera - Data: 25 ottobre 2020*

di “Patrimonio documentario dell’umanità - a partire dalla rubrica, “Ama la vita”, dove è presente una marcata attenzione psicologica alle cose che ci accadono quotidianamente, o da “Giardinieri viandanti”, un elenco di consigli per gite fuoriporta verso le più belle oasi paesaggistiche d’Italia.

Ambientalista per vocazione, dicevamo, **il Barbanera, che parla di buone pratiche e suggerisce un più sano e sostenibile rapporto con la Terra già da secoli** - in tempi certamente non sospetti e molto prima della urgente esigenza green di Greta Thunberg -, quando l’ambiente non era ancora un problema emergente per l’umanità. E da allora non ha mai smesso di offrirci spunti per ritrovare il valore dei gesti di ogni giorno e per fare la cosa giusta al momento giusto, seguendo il ritmo delle stagioni. Provando tutto, ma proprio tutto, sul campo. Perché, in un complesso rurale del 1700, a Spello, in Umbria, a due passi da Foligno, dove viene pensato, scritto e stampato il Barbanera, c’è **l’Orto giardino delle Stagioni, un tempio della biodiversità, firmato dal paesaggista Peter Curzon**, dove convivono e dialogano in armonia, tra fontane e pergolati, semi e ortaggi rari o in via d’estinzione, frutti di archeologia arborea, fiori ed erbe officinali.

**Ed in questo specchio di mondo ideale si sperimenta ciò che poi troviamo nell’almanacco**, sotto forma di esempi e consigli, pagina dopo pagina. Il sottotitolo dell’almanacco Barbanera è, da sempre, “Un anno di felicità”, accompagnato dalle rime, «Il sol, la luna, ed ogni sfera / or misura Barbanera / per poter altri predire tutto quello che ha da venire». Benissimo. Ma sappiamo come è andata con l’edizione stampata nell’autunno del 2019 per l’anno in corso. Se Barbanera fosse stato in grado di prevedere il Covid-19? L’unica certezza è che non si finisce mai di imparare, e lo stesso Barbanera 2021 non poteva non trarre insegnamento dalla profonda esperienza che il mondo ha condiviso durante la pandemia. Di qui **gli appunti per una psicologia del benessere che ci invita a “coltivare l’ottimismo” anche in tempi difficili e destabilizzanti** come quello appena vissuto. A proposito del 2021, nella rubrica, “Buon tempo si spera”, leggiamo: «Il bello della vita è che c’è sempre un momento per rinascere, ripartire, per dare a tutto un senso nuovo. Un’altra primavera aprirà scenari impensati, riallacerà il tempo, le relazioni, lo scorrere di una quotidianità che costruisce il futuro». Se arriverà il vaccino? Regola numero uno per gli appassionati del Barbanera: mai confonderlo con Frate Indovino.